

La GAZZETTA del Golfo

PERIODICO TURISTICO - LETTERARIO - SPORTIVO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - CORSO VITTORIO EMANUELE, 111 - CASTELLAMMARE DI STABIA - TEL. 701088

Anno III. - N. 2

ESCE OGNI 25 GIORNI

29 Marzo 1959

Spedizione in abbon. postale Gruppo III

Un numero L. 30

Un grande cavalcavia sul pianoro del Solaro

I lavori a ritmo accelerato lasciano prevedere una rapida costruzione del complesso Termale

La pace e il silenzio del Solaro — verde zona panoramica che accoppia lo spettacolo meraviglioso della immensa pianura che si estende sino oltre Pompei da un lato, e si allunga sino a Torre Annunziata dall'altro, la rinomata salubrità del clima — sono stati da tempo sovrapposti dalla oposità delle macchine e degli uomini. Infatti, da qualche tempo hanno avuto inizio i lavori costituenti il primo lotto del nuovo complesso idrotermale, e già si cominciano a delineare le proporzioni del nuovo complesso architettonico che realizza il progetto degli architetti professori Cocchia, Jossa, Mazzioli e Sbriziolo. Ad illustrare la nuova opera destinata a dare alle nostre Terme il loro completamento naturale di impianti e di reparti indispensabili per le varie cure, ci piace riportare, quanto in proposito, ha scritto la « Rassegna dei lavori pubblici » di Roma nel numero dello scorso anno: « La località prescelta per la costruzione delle nuove Terme è il pianoro del Solaro, che si sviluppa a ridosso della linea ferroviaria della Circumvesuviana per Sorrento, nei pressi della Stazione di Castellammare, e che si affaccia a strapiombo sulla città e sul mare. Per la sua posizione costituisce un naturale belvedere su tutto il golfo di Napoli, dalle pianure del Sarno alla punta di Miseno. Stupenda è la vista dell'incantevole arco partenopeo, dominato dalla mole del Vesuvio. L'area ha una superficie di diciassette ettari che è attraversata dalla strada panoramica di circoscrizione di Castellammare, compresa ora nella statale n. 145, che collega l'autostrada Napoli-Pompei con la penisola Sorrentina.

Il progetto, di cui si sono iniziati i lavori, si articola in quattro nuclei fondamentali: edificio per cure idropiniche parco delle Terme edificio per le cure balneoterapiche albergo e relativo parco e in tre sussidiari, che completano il piano armonico di costruzioni razionali. Serra e vivaio Zona per impianti sportivi. Villa Ersilia, razionalmente trasformata per essere destinata come alloggio dei dirigenti. Questi complessi di costruzioni sono sistemati in due distinte zone — una superiore e l'altra inferiore — collegate tra loro da un grande cavalcavia — la cui costruzione è già iniziata — che consente il traffico nei due sensi. — sia rotabile che pedonale — senza inserirsi nel traffico stradale. Altri due collegamenti, costituiti da viali sottopassanti la strada, consentono a coloro che provengono dalla parte a monte di questa di raggiungere a piedi, rapidamente e comodamente, quella a valle, ove hanno sede, come si è detto, oltre il reparto delle cure idropiniche, anche i centri di attrazione, costituiti dal parco, dal teatro e dalla zona sportiva. L'ingresso principale al nuovo complesso termale è costituito da un grande viale alberato e fiorito, che, distaccandosi, mediante un allargamento della sede,

dalla strada panoramica, in prossimità del grande cavalcavia, e seguendola per breve tratto nella sua direzione verso Sorrento, va con lieve pendenza a sboccare nel grande piazzale sito nella parte a valle della strada. L'accesso con provenienza da Napoli è assicurato dall'imbocco del viale anzidetto, mentre il collegamento, attraverso il cavalcavia, ed il piazzale con la parte a monte della strada e un nodo circolatorio creato allo sbocco in essa del cavalcavia serviranno a risolvere la viabilità in direzione per Sorrento e di uscita verso Napoli. Sul grande piazzale si apre il portico di ingresso al complesso delle cure idropiniche, costi-

tuito da una grande sala rettangolare, della superficie di circa 500 mq., interamente aperta, senza cioè pareti piene che diano alcun senso di limitazione o di chiusura. Nel portico si aprono, sul fondo della biglietteria, l'ufficio informazioni e l'accesso alle visite mediche, che hanno i locali al piano superiore; a destra, gli uffici delle agenzie di viaggio e della banca. Tutti questi uffici sono costituiti da banchi bassi con fondali vetriati, per non ostacolare o limitare la vista dello spazio circostante. Iniziat i primi lotti di lavori, seguiranno a breve scadenza, e in rapporto al piano organico di sviluppo delle costruzioni in funzione della priorità del loro

funzionamento, altri lotti di lavori, in maniera che, in tempo relativamente breve, l'intera zona sarà un immenso cantiere pulsante di attività. E da questa oposità destinata a valorizzare le nostre terme, se ne avvantaggerà non poco la mano d'opera locale, con benefici risultati per tutta la economia cittadina. Quello che sembrava un sogno dei tempi passati, oggi è una realtà fatta di lavoro continuo e senza soluzioni di continuità, perché, com'è noto, il finanziamento di tutta la vasta opera, è assicurata, attraverso la creazione della Società Immobiliare Nuove Terme.

PASQUALE AMATO



Una veduta parziale di Castellammare ed in particolare del Lungomare Garibaldi

SARA' SNELLITO IL SERVIZIO DELLA RISCOSSIONE DEI CANONI DI CONSUMO

L'Ente di gestione dell'Acquedotto Municipale

La stampa ha dato ampie notizie sul provvedimento approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 febbraio relativo alla costituzione dell'Azienda speciale dell'acquedotto, mettendone in rilievo l'importanza in relazione al duplice aspetto, della funzionalità del servizio e dell'incidenza finanziaria sul bilancio comunale. Farei torto all'intelligenza dei miei concittadini se, in questa sede, mi dilungassi sul problema annoso, e sempre insoluto, dell'acquedotto, per il fatto che molti di essi conservano ancora vivo il ricordo del tempo, non troppo remoto, in cui, per alcune zone cittadine, e per i piani alti degli edifici del centro, la provvista giornaliera dell'acqua era un incubo che turbava la serenità domestica di molte famiglie. Gli amministratori attuali, anche dai banchi della minoranza consigliare non trascuravano di segnalare la necessità di una sistemazione radicale del servizio di approvvigionamento dell'acqua, già affrontato, fin dai primi giorni della sua gestione, l'annoso problema, con il fermo proposito di raggiungere, sia pure gradualmente, la sistemazione auspicata. Il problema trovava un grosso

ostacolo nel bilancio deficitario del Comune e nelle ristrettezze finanziarie che affliggono, purtroppo, tutti quei comuni che non hanno la ventura di avere, nell'ambito del proprio territorio, fonti sufficienti di reddito; ma il problema era urgente e vitale e comunque giustificava l'assunzione di nuovi mutui resi, per fortuna, meno onerosi dal provvido contributo dello Stato. Non è questa la sede per un consuntivo di opere e di spese; il fatto certo è che, grazie ad un complesso di opere eseguite sia per la maggiore efficienza della centrale di sollevamento, sia per l'ampliamento della rete di distribuzione, il problema dell'acqua non è più un assillo ed un tormento per la popolazione. La vastità del problema ha fatto avvertire sempre più urgente la necessità di sottrarre il servizio dell'acquedotto alle gestioni amministrative e burocratiche che ne inceppano i movimenti e ne ritardano la soluzione. Due soluzioni si presentavano all'Amministrazione: concedere il servizio ad una Società qualificata per l'esercizio di acquedotti, con contratto a lunga scadenza o costituire l'Azienda speciale nei ter-

mini indicati dalla legge 15 ottobre 1925 n. 2578 che disciplina la municipalizzazione dei pubblici servizi. Dopo ponderato esame, l'Amministrazione ha ritenuto di dover scartare la prima ipotesi sia perché non vantaggiosa finanziariamente per il basso livello dell'attuale reddito su cui si sarebbe dovuto poggiare la convenzione, e sia per sottrarre gli utenti dagli inconvenienti della speculazione privata che, se pure disciplinata dal contratto, costituiscono pur sempre un peso al quale non facilmente si sarebbero adattati gli utenti. La seconda soluzione è sembrata, ed è infatti, la più logica e la più aderente agli interessi degli utenti. L'Azienda, testè costituita denominata Azienda speciale Acquedotto Municipale ha il compito di provvedere alla gestione degli impianti di produzione e di distribuzione dell'acqua potabile, alla normale estensione di essi ed all'amministrazione dei beni assegnati in dotazione. L'Azienda ha inoltre il compito di effettuare studi per nuovi impianti, curandone la esecuzione dopo le prescritte approvazioni

QUISISANA QUARTIERE RESIDENZIALE

Quisisana è stata nei secoli decorsi la costante fortuna di Castellammare: nota il Di Capua nella sua storiografia stabiana, che se non vi fosse stata Quisisana la storia di Castellammare sarebbe stata altra, e ciò in quanto il fulcro d'attrazione verso la città venne sempre ad essere costituito proprio da Quisisana. Gli anni dell'alto Medioevo, quelli della dominazione borbonica, quelli, infine, del periodo di mezzo ottocento, che segnarono per la città il suo maggior splendore, sono infatti caratterizzati dalla residenza dell'aristocrazia del Regno a Quisisana e lo spiccato interesse dei Re di Napoli per questa città. Poi la fatale decadenza, se-

guita alla scomparsa della Regina Borbonica, la lontananza della nuova capitale, la vastità del nuovo territorio Nazionale: l'ultimo secolo, infatti, il primo di vita unitaria della Nazione, ha visto un ridimensionamento delle forze di popolazione che gravano nella vita dei singoli stati, una volta che esse vennero fuse nell'unica regolante tutto il Paese. Ma ecco che con il deciso riprendersi dell'ascsa della città, che, per la verità, non si è mai fermata per il volere dei suoi cittadini e per le sue doti naturali, la collina che sovrasta il centro torna di bel nuovo verso l'interesse di un tempo: sorge infatti al Solaro, a 1.500 metri da Quisisana, un complesso termale

le che tenterà ad allinearsi con i primi d'Europa, e gareggiare con le stazioni internazionali di Vichy e Aix les Bains, oltretutto con le stazioni cecoslovacche; un complesso finanziato dallo Stato ma che risveglierà intorno ad esso la migliore iniziativa privata e la migliore utilizzazione del capitale che oggi lo Stato stesso pone a disposizione del privato per le realizzazioni di carattere turistico e alberghiero. La posizione di Quisisana è quindi preminente: attraversata oggi da una modernissima arteria che collega Napoli con la penisola sorrentina-Amalfitana, sede di famosi alberghi e di un parco incomparabile, Quisisana possiede altresì la più vasta riserva di suoli edificatori "pregiati" della città. Genova ha demolito una collina per ottenere aree fabbricabili e colmare una insenatura per far su di essa poi sorgere l'aeroporto per la città: Castellammare potrà fare di più: potrà livellare a terrazze i fondi degradanti verso il monte e far ivi sorgere un quartiere residenziale, che per purezza di aria e bellezza naturale troverebbe riscontro solo un Rio de Janeiro-Copacabana. E' un programma grandioso, il più importante della nuova città su cui attiriamo da oggi la discussione. Un problema che va posto subito all'ordine del giorno, specie in vista delle prossime elezioni amministrative, per cui è augurabile che ogni lista abbia un comitato di studi, che sottoponga una soluzione dei singoli grandi problemi, tra cui, non ultimo, quello che oggi abbiamo additato. La "Gazzetta" sarà lieta di ospitare opinioni e proposte, come pure si riserva di addurre con intervista, l'unico progetto esistente attualmente in merito, redatto anni or sono da un ingegnere napoletano, e che oggi può essere esaminato nel quadro della generale discussione del problema.

RENATO CANZANELLA

I nuovi reparti ginecologico e inalatorio nelle Terme

Nel novembre dello scorso anno — come avevamo ad informare i nostri lettori — vennero appaltati le opere murarie previste nel secondo lotto delle opere complementari delle Terme Stabiane. I lavori furono aggiudicati alla impresa Ing. Porzio per un importo rispettivamente di lire 74.604.000 e lire 15.395.700.

Il secondo lotto prevedeva la demolizione e l'acrostazione del padiglione per il reparto di ginecologia, il completamento del reparto fanghi al primo piano, la costruzione del reparto officina e magazzino, la costruzione di n. 18 cabine sulla vecchia lavanderia, la costruzione dell'abitazione del custode in verticale con l'ingresso della piazza Vesuviana, la costruzione delle vasche per il deposito fanghi ed infine la pavimentazione dei viali e piazzali. Questi lavori, il cui ritmo negli ultimi giorni è stato accelerato, proseguono alacramente e tutto lascia prevedere una completa messa a punto per lo inizio della prossima stagione estiva.

ANTITURISMO

Siamo agli inizi della nuova stagione balneare, e purtroppo, riaffiorano i problemi di vitale interesse cittadino, per far sì che Castellammare non debba magnificare solo le sue bellezze naturali e la dovizia delle sue acque medicamentose, ma offrire al villeggiante, anche e soprattutto, un decoroso e accogliente soggiorno. Fra i tanti problemi da affrontare e da risolvere con sollecitudine, vi è quello relativo alla pubblica illuminazione. Non si può tollerare, specialmente nel periodo di maggiore affluenza dei forestieri, che i centri di illuminazione siano gli stessi messi in opera molti anni fa. Si potrebbe dire che è a breve scadenza la fine del contratto con la Società Elettrica, e, nelle trattative di rinnovo per altri 30 anni, il problema contingente troverebbe la sede opportuna per essere risolto. Invece noi segnaliamo la urgenza della soluzione immediata, specialmente nelle strade

principali e maggiormente frequentate. L'apporto dato dall'Azienda di Cura e Soggiorno con l'impianto sussidiario di illuminazione della Villa Comunale e del Corso Garibaldi, e la prova lampante che il pubblico impianto è deficiente, e sorpassato dal progresso della tecnica. Bisogna aumentare il flusso luminoso delle lampade installate, sostituire le vecchie armature con quelle che, rispondenti a nuovi criteri più razionali, danno un rendimento maggiore, e, soprattutto, pensare alla estetica. La bruttura dell'impianto elettrico di illuminazione del Corso Garibaldi, tramandata alle nuove generazioni i criteri che regolavano — trent'anni or sono — la funzione della lampada elettrica, sorretta da una colonna ingombrante, e di scarso rendimento. Ma, purtroppo, il Corso Garibaldi ha — specialmente nel periodo estivo — una funzione diversa da quella di un corridoio di museo. E così anche per la piazza Ferrovia, che può considerarsi l'anticamera della Città, e, certamente, con il sistema attuale di illuminazione, non produce una favorevole impressione al villeggiante in arrivo. In questo scorcio di tempo che ci divide dalla estate è necessario che gli organi competenti — Comune e Azienda di Cura — affrontino il problema con la predisposizione di risolverlo nel modo migliore, ed evitare che vada ad aumentare il carteggio degli archivi, se circoscritto, come tanti altri problemi — a una serie di riunioni e di discussioni.

IL FROMBOLIERE

SOLENNI ONORANZE A RAFFAELE VIVIANI

La nostra città si appresta ad onorare degnamente un suo illustre figlio: Raffaele Viviani. A ricordo dell'illustre commediografo, è stato scolpito un artistico busto di bronzo, dallo scultore Menella, preside della Scuola d'Arte di Torre del Greco. L'inaugurazione — cui sarà conferita particolare solennità — avrà luogo nel corso del mese di aprile prossimo. Per l'occasione, l'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo cui va il merito della iniziativa di onorare Viviani, sta elaborando un programma completo che prevede — tra l'altro — la recita di una delle opere più brillanti dello Scampano e cioè: « L'Ultimo Seugnizzo ». Nino Taranto e la sua compagnia ne saranno gli interpreti più fedeli. La recita molto probabilmente avrà luogo al « Montil ».

augura ai suoi lettori una felice Pasqua

«La Gazzetta del Golfo»

TRIBUNA APERTA

IL NUOVO TRIBUNALE Torre Annunziata o Castellammare?

La istanza di Castellammare di Stabia, perchè la ridente città delle acque diventi sede di Tribunale civile e penale con giurisdizione sulla parte meridionale della provincia di Napoli, ha dato luogo a dibattiti interessantissimi.

Anche Torre Annunziata infatti, città consorella e limitrofa ha avanzato la medesima istanza.

Abbiamo quindi ritenuto opportuno intervistare sul palpitante ed attuale problema l'avv. Ernesto Bonifacio, componente il direttivo dell'Associazione Forense Torrese, onde sentire il suo punto di vista, che fra l'altro, rispecchia l'orientamento degli avvocati e procuratori di Torre Annunziata.

Alla nostra domanda sul cosa ne pensasse della istituzione di un tribunale in Provincia, con sede per giunta in Castellammare, l'avv. Bonifacio ci ha detto:

«Seguo con viva simpatia la «Gazzetta del Golfo» e ben volentieri dirò il mio modesto pensiero sul problema. Ritengo che, allo stato, istituire un Tribunale con sezioni civili e penali nell'ambito della provincia di Napoli, sia una necessità particolarmente sentita dagli avvocati della Provincia, e sia nel contempo una necessità nell'interesse stesso della Giustizia.

«Infatti, come ha già avuto modo di occuparsi la «Gazzetta del Golfo», attualmente la Giustizia viene amministrata per Napoli e provincia dal Tribunale di Napoli, unico fra tutti quelli d'Italia ad estendere la sua competenza territoriale su una popolazione che supera i due milioni.

«Un decentramento dell'Amministrazione della Giustizia», ha proseguito l'avv. Bonifacio, «si rende indispensabile, anche perchè il numero delle controversie civili o penali che siano, è inevitabilmente destinato ad aumentare progressivamente, così come progressivo e direi naturale, è l'incremento demografico della nostra provincia.

Castellammare di Stabia nel corso di un recente dibattito, ha fatto sentire questa necessità, ma già altre voci si erano elevate (Torre Annunziata, Pozzuoli) e si levano invocando il decentramento dell'Amministrazione della Giustizia e la istituzione di un tribunale in Provincia».

Perfetta identità di vedute quindi, come si ha modo di rilevare tra l'Associazione Forense Stabiese e quella Torrese: ce ne dà conferma l'avv. Bonifacio nell'enumerarci quelle che sono le ragioni per un nuovo istituto tribunale: ed è solamente sulla sede da prescegliersi che, a quanto pare, esiste una certa divergenza.

Abbiamo infatti chiesto all' esimio professionista, se condividesse l'idea di far sorgere il nuovo tribunale a Castellammare di Stabia e l'avv. Bonifacio in proposito, ha precisato:

«Non sono dell'avviso di istituire il tribunale a Castellammare e ciò affermo non per polemicizzare o contrastare la iniziativa dei colleghi stabiesi, ma proprio per riportarmi alle premesse che impongono la istituzione di un tribunale in provincia: proprio perchè è comune intendimento un effettivo decentramento dell'Amministrazione della Giustizia, non mi sento di poter sostenere che Castellammare sia particolarmente adatta alla bisogna.

Non è polemica la mia come ti dicevo, né tantomeno campanilismo: del resto se è pur vero che sono e mi sento torrese, posso considerarmi un oriundo stabiese, per essere i miei avi paterni di Castellammare.

Comunque, mio caro Formisano, un distretto giudiziario perchè possa essere veramente funzionale, perchè possa dimostrarsi utile, occorre che debba contemperare tante esigenze, debba avere tanti requisiti, e occorre soprattutto che abbia una sede la più comoda possibile.

Un nuovo tribunale non potrebbe essere ristretto, territorialmente ad una zona più o

meno angusta, ma dovrebbe abbracciare un vasto comprensorio di territorio e di popolazione e ciò se veramente si vuole che il tanto auspicato decentramento possa dare i suoi frutti.

Istituire un tribunale con zona di influenza Castellammare-Penisola Sorrentina, se tornasse comodo a quella zona, non porterebbe però gran che di utilità al decentramento del Tribunale di Napoli.

Occorre abbracciare altre zone ed è proprio per questa considerazione che Torre Annunziata dovrebbe essere preferita a Castellammare.

Ciò per la «posizione geografica, per la maggiore facilità di collegamento con i vari centri della Provincia, tutti direttamente collegati con Torre e non indirettamente come invece capita per Castellammare. E ciò senza considerare che da Torre molto più facilmente, ed in minor tempo, si può raggiungere Napoli o, se dovrà sempre confluire, ivi esistendo la Corte di Appello ed i vari uffici finanziari.

Torre Annunziata, l'antica Oplonti, come ti è tanto caro, amico Formisano, oltre tutto è geograficamente il centro di una vasta zona che comprende i mandamenti di Castellammare, Sorrento, Gragnano, Pompei, Sarno, Torre del Greco, Ottaviano, Nola.

Unificare tutti questi mandamenti e farli convergere in unico distretto giudiziario, sarebbe veramente l'ideale per un decentramento dell'Amministrazione della Giustizia. Ritengo anzi che a questa sola condizione convenga la istituzione del nuovo tribunale.

Ed al termine della interessante conversazione, l'avv. Bonifacio così conclude: «considerato che anche i colleghi di Castellammare auspicano la istituzione di un nuovo Tribunale, preliminarmente in funzione di un vero decentramento dell'Amministrazione della Giustizia, sono certo che, analizzando obiettivamente il problema, non me ne vorranno se reputo Torre più adatta, come sede naturale, di Castellammare».

Come si vede, il problema della istituzione di un nuovo tribunale incomincia a suscitare vivo interesse in tutta la zona, tal che ha formato e forma oggetto di discussione, di proposte, di aspirazioni.

Sarebbe, a nostro avviso, quanto mai opportuno, convocare tutte queste iniziative e promuovere un ampio dibattito tra i rappresentanti qualificati delle varie zone interessate perchè siamo certi che da questo dibattito, potranno scaturire, al di sopra e al di fuori di qualsiasi campanilismo, delle interessanti conclusioni, di certo le più confacenti agli interessi ed alle esigenze delle zone interessate e della Provincia.

Ed agli amici di Torre e di Castellammare, ai quali mi sento al pari legato, vorrei proporre che il dibattito si tenga nel Circolo Professionisti ed Artisti di Torre Annunziata.

FRANZ FORMISANO

Le considerazioni fatte dallo avv. Bonifacio nell'intervista concessa al nostro valoroso collaboratore di per sé certamente pregevoli, hanno l'unico punto debole nella premessa, il che purtroppo è tanto. In effetti le cose sono andate così: sin dal 1933 pende al Ministero della Giustizia un progetto per la istituzione di un Tribunale Civile e Penale a Castellammare di Stabia, e se allora non venne realizzato fu per la contingenza dell'epoca, in cui si tendeva a ridurre i complessi amministrativi-giudiziari, anziché ad aumentarli. Fu proprio per quella contingenza che i Comuni di Boscoreale e Boscorease vennero a far parte della circoscrizione del Comune di Torre Annunziata, che le preture di Palmiano Campania e Vico Equense furono soppresse, e così via. Del Tribunale a Castellammare se ne è parlato a più riprese ancora nel 1942 (progetto Appellus), nel 1945, nel 1951, ed infine, nel 1955: esiste da quel-

l'anno una Commissione per la Istituzione del Tribunale presso l'Ufficio legale del Comune, e vaste indagini statistiche sono state fatte. Da tali profondi studi è sempre emerso: a) che il nuovo Tribunale dovrà abbracciare la sola penisola sorrentina, con Capri, Castellammare e l'entroterra sino ai mandamenti di Gragnano e Pompei; b) che, in un progetto di massimo allargamento potrebbe includersi, in esso il Mandamento di Torre Annunziata, mentre sarebbe da escludere per sin troppo chiare ragioni l'inclusione dei mandamenti dell'Est-Vesuvio e di Torre del Greco, entrambi a Napoli; c) che il nuovo Tribunale dovrebbe essere composto di tre sezioni, di cui una civile, una penale, una promiscua, con compito di sezione del lavoro e, con l'aggiunta degli esperti, agraria, nonché fallimentare oltreché di aggiunta penale; questo permetterebbe un carico massimo relativo ad una popolazione di non oltre 250.000 abitanti, quanti ne conta detta zona, poco più poco meno; d) che il Palazzo di Giustizia dovrebbe essere allogato nell'ex Casa Littoria, attualmente vuota, oppure nel monumentale Palazzo Vanvitelli, oppure ancora in piazza Municipio in un'ala del fabbricato in costruzione, ovvero in quello modernissimo che sorgerà al posto del vecchio "Seminario".

Come si vede quindi un progetto completo, che è stato oggetto di discussione da parte degli avvocati e procuratori di Castellammare di Stabia, ed è stato approvato dagli avvocati di Gragnano e paesi limitrofi, mentre ha trovato voci meno concordi nella penisola sorrentina, senza per questo essere bocciato da quelle zone. In Castellammare si sono dichiarati contrari al progetto due soli avvocati, i quali hanno dichiarato che il nuovo organismo non corrisponde alle sempre maggiori aspirazioni della città in quanto tende a creare un piccolo ambiente giudiziario, diverso dall'acquisita abitudine dei professionisti e degli stabiesi in genere di ritrovarsi in un grandissimo Tribunale. Mentre si svolge questa discussione sorge a Torre Annunziata un'Associazione Forense, che fa capo all'avv. Bonifacio ed ha per mandato di scrivere l'ultima lettera al Mattino di Napoli per spiegare come e perchè la sede di questo nuovo Tribunale debba essere a Torre Annunziata e non a Castellammare; qualche giornale fa notare come il capoluogo della zona sia, oltreché geograficamente, anche storicamente, adatto a Castellammare di Stabia, ove per secoli hanno avuto sede incontrastata il Comando di Compartimento Marittimo, la sotto-prefettura, gli Uffici locali dei vari ministeri, il Comando CC., il distretto ma-

rittimo e così via, qualche altro ironizza sugli altri provvedimenti più necessari per Torre Annunziata, e che potrebbe essere presi dal Sindaco senza ricorrere ai Ministeri, quali il divieto di lavare panni e abbandonare rifiuti nelle traverse del Corso Vittorio Emanuele, sulle scale del Metropolitan, nonché sullo stesso corso Umberto I, proprio all'imbocco della strada che mena al Palazzo degli Uffici di cui si è parlato come palazzo di Giustizia. Ma oltre queste polemiche giornalistiche, nessuna risposta da parte degli avvocati stabiesi, i quali nella loro ultima riunione, stabiliscono di presentare una propria relazione scientifica e statistica, nonché un progetto definitivo, cui lavorano insigni professionisti. Nulla assolutamente sulle istanze di Torre, e ci pare logico, in quanto nel progetto principale non è affatto contemplata per le ragioni innanzi dette la inclusione di Torre Annunziata nella circoscrizione, inclusione che complicherebbe le cose indefinitamente, ora invece che il progetto è per entrare in porto. Se Pozzuoli, Torre Annunziata e la stessa Nola, dicono in effetti gli avvocati stabiesi, credono di poter essere sede di Tribunale, preparino i relativi progetti, e li sottopongano all'esame delle Autorità competenti: la provincia di Salerno che conta meno di un milione di abitanti ha tre Tribunali e se ne aspetta un quarto a Sapri, che conta dodicimila abitanti! Fare questioni sul che convenga mettere la sede del Tribunale a Torre o a Stabia, è, almeno allo stato, discussione bizantina: esiste infatti solo un progetto per la istituzione di un Tribunale a Castellammare che dovrà prima o poi essere vagliato dal Parlamento, in quanto non pare che rientri nella legge delegata, come viene un rigetto da parte competente, ce lo hanno spiegato gli avvocati di Torre Annunziata, in quanto lo ignoravamo da parte della Corte di Appello, di una richiesta per la istituzione di un Tribunale a Torre Annunziata. Allo stato quindi occorre rifare le premesse, prima ancora di discutere: se la zona di Torre Annunziata dovesse essere inclusa nel nuovo Tribunale, allora si potrebbe costruttivamente discernere sul capoluogo, il che invece, almeno in progetto non è, mentre era interesse vivissimo di Torre Annunziata che lo fosse e cioè per varie ragioni, primissima delle quali quella della vicinanza al nuovo capoluogo di circoscrizione giudiziaria e quindi della economia di giudizio relativa. E poi, perchè no, della possibilità (nessuna legge lo vieta) che due sezioni del dettato Tribunale, se non proprio ai primi giorni, al più presto, potessero aver sede a Torre Annunziata, con giurisdizione su Torre e Pompei.

Ma la polemica sorta per il Tribunale, se utile di per sé e per le spiegate ragioni, è stata invece utilissima e pertanto non va abbandonata sotto altro e, in certo senso, più importante profilo: noi corriamo verso il duemila, anno in cui il Sarno sarà non più un fiume di confine, ma un fiume di centro città, come l'Arno, l'Adige, il Tevere, in quanto le costruzioni e la nuova zona industriale avranno totalmente coperto la ridente zona: una nuova, immensa città, con duecentocinquanta mila o trecentomila abitanti avrà preso il posto delle attuali due città, limitrofe, che già oggi godono di un' unica zona industriale. Noi siamo molto più vicini a quel giorno che a quello del vecchio brick che conduceva per due soldi alla Ferriera gli operai di Castellammare e al Cantiere gli operai di Torre. Quanta strada, però, ancora dobbiamo percorrere e quanto più facile sarà il cammino se riusciremo a pensare uniti, ad operare uniti, a tutelare uniti i nostri interessi, senza reminiscenze demistiche.

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

R. C.

NOTE CITTADINE

Gli abitanti del tratto della Statale 145 che va sotto il nome di Via Panoramica, destinata a diventare una delle più rappresentative strade della nostra città, malgrado le molte premesse ed assicurazioni, devono tuttora procedere al buio quando a sera si ritirano alle proprie abitazioni. La suddetta via, infatti, se si eccettuano le sbiadite insegne al neon dell'Ospedale S. Leonardo, è completamente al buio e rappresenta un vero problema per chi è costretto a percorrerla.

Ci vuole ancora molto perchè la Società Elettrica inizi i lavori? Eppure, a quanto ci risulta, Essa ha già avuto l'autorizzazione dal Comune!

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

Gli abitanti della stessa via si lamentano poi per la poca manutenzione della loro strada. Ai lati di questa, infatti, sulla ghiaia dei marciapiedi, si vanno ammassando di giorno in giorno, grossi cumuli di rifiuti senza che il Comune mandi qualcuno a prelevarli. Deve protrarsi ancora a lungo un sì grave sconcerto?

Un casinò a Stabia? Notiziario Turistico

Molto opportunamente il Sindaco di Sorrento prof. Carlo Di Leva si è recato al recente convegno di Rapallo indetto dal Sindaco di quella cittadina allo scopo di discutere sul problema della istituzione di nuovi Casinò in Italia.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le zone turistiche della Penisola che da molti anni chiedono, ma invano, il permesso di aprire un Casinò o se vi piace meglio, un Circolo dei Forestieri.

A tale adunata Stabia era assente. Perchè?

Forse per un malinteso senso di moralità. Bafè!

Se il Casinò da gioco è cosa immorale, perchè da anni se ne permette il funzionamento a San Remo, a Venezia, a Campione e in altre molte località?

Sopprimeteli tutti e metteteli in prigione i contravventori e non se ne parli più...

Se il fatto non è immorale perchè si nega il permesso a tante zone turistiche che implorano l'istituzione del Tempio di Mercurio?

Noi non siamo giocatori nati e nemmeno divenuti tali; ma diciamo senza ambagi: E' ora di finirlo. La legge deve essere veramente uguale per tutti.

Sorrento, ripetiamo, ha fatto benissimo a inviare un suo rappresentante al Convegno di Rapallo, e il suo dinamico Sin-

daco farà bene a insistere perchè sia concesso alle Città delle Sirene l'ambito «Circolo dei Forestieri».

Ma anche noi di Castellammare dovremmo fare la stessa richiesta. E se di diritto si può parlare, noi ne avremmo veramente il diritto. La nostra città è al centro del Golfo e quasi uguale distanza da Napoli e da Sorrento e da altri paesi turistici della provincia. Di più Castellammare dispone di una zona assolutamente appartata dal centro urbano: Quisisana, con l'antica Villa Reale che offrirebbe anche il conforto di un albergo e di un ristorante di prim'ordine. In tale Villa vi sono ambienti aiosa.

Quelli che sono stati sempre contrari alla istituzione a Castellammare di un «Circolo dei Forestieri» dimenticano i vantaggi che ne ritrarrebbe la città.

I contributi annui che versano i tenitori del Casinò sono ingenti e con tali contributi tante opere si potrebbero realizzare!

San Remo per esempio è divenuta sede del famoso Festival solo in grazia dei forti canoni che annualmente versa la Società del Casinò municipale. E lo stesso dicasi di Venezia che con le sue manifestazioni è diventata sì può dire il centro del turismo internazionale.

IL CROUPIER

Inizio di azione concreta per gli scavi di Oplonti

I nostri lettori ricorderanno che, il nostro giornale attraverso gli scritti del nostro collaboratore Franz Formisano ha portato il suo valido contributo alla campagna, perchè il centro abitato di «Oplonti» sia riportato alla luce.

Ricorderanno, altresì, che avemmo a pubblicare una lettera della Prof. Olga Elia, Soprintendente alle antichità della Campania, e Direttrice del Museo di Napoli, nonché degli Scavi di Pompei e di Stabia, che dava atto al collega Formisano della serietà e della profondità dei suoi studi bibliografici, attraverso i quali, e facendo perno sulla Tabula Peutingeriana, e alle opere di svariati scrittori dei tempi di mezzo, si perveniva ad identificare nonchè la importanza, il sito di questo antico centro, forse pre-romano e fenicio, intorno al quale la polemica è stata quanto mai vivace.

Cra sembra che la parola «principio» venga scritta: principio di azione concreta, che deve avere la finalità di ottenere l'inizio di scavi, per i quali saranno interessati il Ministero della P. I. e la Cassa del Mezzogiorno. Così è stato deciso nella recente e conclusiva riunione dell'apposita commissione presieduta dal Sindaco di Torre Annunziata, prof. Lettieri, ed alla quale hanno partecipato oltre al vice-sindaco avv. Gabriele Cucolo, la Prof. Olga Elia, il rev. prof. Salvatore Farro, che allo studio della gestione ha dato lo

apporto delle sue indagini, il publicista dott. Piero, l'archeologo salernitano prof. Gallo, l'avvocato Vincenzo Zampella consigliere provinciale, l'avv. Francesco Manzi, consigliere comunale, industriale e presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto Tecnico Commerciale, il prof. Monsurò Assessore alla P. I. ed il rag. Franz Formisano.

A tutti il nostro vivo augurio per la riuscita della loro fatica, ma ci sia consentito congratularci in particolar modo col nostro Franz Formisano, che, ricollegandosi ai lavori del sacerdote Ilardi e del compianto prof. Gaspare Gargiulo, ha portato avanti col prof. Farro e col dott. Piero una dura battaglia per vincere ostilità e diffidenze ed anche l'apatia di coloro che tendevano ad ostacolare la interessante iniziativa.

p. a.

... e della moda

Elegantissimo quest'anno il monopetto a due bottoni con risvolti a lancia della giacca e, di rigore, il gilet, che torna di gran moda; disegno adatto un galles sfumato in lavagna o nocciola cupo.

Nel campo del vestito sportivo il due pezzi e sempre di gran voga: consigliabile il nuovo modello con tasca «pezzo» sormontata da finta tasca a taglio, risvolto curvo, due bottoni (di rigore quest'anno) in tessuto tweed Harris o cheviot; i pantaloni saranno invariabilmente

grigi in granité o flanella pettinata.

Per le donne quest'anno torna lo stile «Impero» con vita alta e sproni arricciati su gonne morbidesse e corte; Per i colori toni molto caldi: preferibile il lilla, di gran moda in questa stagione, ovvero il rosa garofano, il verde muschiato.

Molta simpatia va verso la gonna marrone, che sostituisce completamente il grigio, di rigore solo in caso di vestito della gamma dell'antracite. Per vestito «un pezzo» modernissimi il nuovo colore «Becco di oca», un rosso giallastro, di grande effetto.

Nella moda femminile, quest'anno, è consigliabile: al mattino un mantello bouclé verde muschio, linea classica, con maniche kimono e collo rotondo. Abito a due pezzi in tessuto lana fantasia, o «becco d'oca». Per il pomeriggio, invece, due pezzi in lana con bolero a gran collo evasé che scende a vita sulla gonna molto morbida.

Nel campo del panciotto elegantissimo il monopetto di colore chiaro a cinque bottoni, punte pronunziate, taschini bassi, con pattine a punte munite di asole e bottoni.

Ed infine, per chiudere una notizia in anteprima: il Mec ci porta una nuova moda per il prossimo autunno inverno 1959-60, il vestito fluorescente. Cosa sarà e qual novità potrà presentarci lo diremo prossimamente.

Arbiter Elegantiarum

AL «CARDARELLI», DI NAPOLI

Brillante discorso del Prof. Calvanico

Nei giorni scorsi in Napoli, nel Salone dell'Ospedale Cardarelli, con l'intervento di S. E. il Cardinale Castaldo, del Prefetto Eccellenza Spasiano, del Commissario al Comune comm. Correrà e di un folto gruppo di professori della Facoltà di medicina, è stato solennemente inaugurato il 5° Corso di aggiornamento della Scuola Media Napoletana. Per l'occasione l'illustre concittadino prof. dott. Raffaele Calvanico direttore della Maternità degli Incurabili di Napoli ha fatto un'ampia e profonda relazione dell'attività svolta annunziando l'assegnazione, anche per quest'anno di premi in danaro e di diplomi ai migliori contributi clinici e sperimentali presentati dai giovani medici. Lo

insigne clinico che gode di larga e meritata estimazione nella classe medica napoletana, ha sostenuto l'incrollabile fede della Scuola in una più intensa e feconda collaborazione con lo insegnamento ufficiale perchè, Egli ha detto, «alla luce che si irradia dalle Cattedre universitarie si aggiunga il calore della quotidiana esperienza vissuta nei nostri Ospedali per curare la sofferenza umana, e ciò per la migliore qualificazione professionale dei giovani medici che il paese ha il diritto di pretendere e non sperare soltanto».

Una vibrante manifestazione di simpatia ha coronato le parole del Maestro cui è andata la devozione dei numerosi allievi della Maternità di Napoli.

OZI DI QUISISANA Tesori di opere d'arte e di fede

di PIERO GIRACE

Quisisana è una specie di reame favoloso, dove le ore trascorrono libere, senza il controllo dell'orologio. L'orologio non esiste quassù. La gente che vive su questa collina, dove cento sentieri portano alla montagna e numerose viuzze al mare, vuole semplicemente svagarsi. Esistono, in luogo degli orologi, le campane delle parrocchie, che suonano il risveglio e l'angelus, chiamandosi l'un l'altra come per intesa, da tutte le piccole borgate che riposano bianche e serene sul ventre della montagna.

Le campane fanno a gara, e le onde sonore sciacquano l'aria, e piovono incessanti sulle case aggruppate ai margini del bosco, e sulla vallata che sembra un mare di nebbia, dal quale emergono a poco a poco tetti rossi, terrazzi e cupole di chiese.

Così comincia la vita a Quisisana.

Alle Fontane del Re, un vocio fresco che si mescola ai gorgogli delle vecchie fontane si propaga in breve sui viali e sui sentieri, dove odori di erbe selvatiche e stormire di fronde accompagnano le montanare, che scendono scalze da Pimonte con un canestro di frutta o di uova fresche in bilico sulla testa.

Altri rumori di passi; altre voci. Scendono a frotte le montanare.

A San Matteo c'è S. Rita de Cascia, che si affaccia, pietosa, dal campanile massiccio nell'opera dello scultore Rancher, che anni fa ha finito i suoi giorni in una clinica di ospedale. Le villeggianti attraversano la piazzetta tranquilla, tutta sole, e prendono la viuzza petrosa, che scende tra gli orti, fresca e solitaria, e va a perdersi nel ginepraio delle case di Castellammare vecchia, tra tetti bassi e loggette, gradinate e vicioletti, dove un santo o una madonna fa capolino da un tabernacolo. I monaci del convento dei cappuccini recitano il mattutino. Sulla via di Pozzano scendono, in birolo o a piedi, le lattate delle Camarelle. Sul vecchio violone di Quisisana, così malamente strozzato dalla panoramica, un guardaboschi marcia con l'arma a tracolla. Ma non è don Ciro, il burbero e buon don Ciro, che raccontava le storie delle coppie da lui sorprese nel bosco, e i fasti del buon tempo antico. Sapeva raccontare don Ciro. I forestieri trovavano in lui una specie di cantastorie di Quisisana, e le passeggiate per i boschi si tramutavano in lunghi e spassosissimi racconti.

Raccontava fra l'altro, don Ciro, di una certa contessa venuta di Francia — da Parigi dicevano — in compagnia di un poeta vagabondo, biondissimo, il quale per certe sue stranezze, effetto di un romanticismo degenerato, faceva parlare di sé tutti i quisisanesi. Oh! fu veramente scandalo grandissimo e sorpresa inaudita per don Ciro vedere un giorno, scendendo dalla bosaglia con l'arma a tracolla, con il fedelissimo restone che gli faceva da battistrada, distesa sull'erba, nei pressi delle Fontane del Re, tutta nuda e bella come un'antica divinità boschereccia, la contessa, ed accanto a lei in frac, lungo e diritto come una canna d'organo il poeta vagabondo, che suonava il violino, e guardava ispirato la Venere, mezzo assonnata, e blandita da un raggio di sole. Quadro caratteristico alla Rousseau; senonché il doganiere pittore a quei tempi non era ancora nato.

La scena gli sembrò enorme, se non addirittura incredibile. Si stropicciò due o tre volte con le mani gli occhi. La donna stava sempre lì, distesa sull'erba, e non era un fantasma; il poeta suonava e la sua musica non era affatto disprezzabile. Offesa maggiore di quella non era possibile fare a lui ed a tutto il reame di Quisisana.

— Illustrissimi signori, mi scusino, sono dolentissimo di

dichiararvi in arresto. La contessa parve risvegliarsi dal sonno; il poeta in frac cessò di suonare. Nella lunga pausa dei tre personaggi, si udì come un'immenso ronzio di susurri. Il bosco commentava l'accaduto.

L'ora scorre inosservata. Mezzogiorno sarà trascorso da un pezzo. Me lo dicono le automobili e le carrozelle — in maggioranza quest'ultime — che ritornarono, annunciandosi di lontano con un cigolio di ruote lamentoso, di tra i viali che menano alle ville dei signori ed all'albergo reale, con i cavalli impennacchiati e insaponati di sudore, i quali di malavoglia affrontano la salita, maledicenti alle signore che parlano della passeggiata e del ballo che avrà luogo questa sera sulle terrazze dell'albergo. Deve essere tardi, me lo dicono lo schiudersi dei cancelli delle ville ed il suono barbarico del gong dell'albergo Reale.

Queste ville — villa principe Ruffo, villa Pagliari — romantiche e musicali da destar nella mente immagini di opere liriche, fanno dimenticare il presente, e danno al pomeriggio il tono di un'antica stampa del settecento. Gli alberi di villa Ruffo, i più rari che vanti la botanica, gli alberi di villa Pagliari si levano molli di frondi dai muri di cinta e compongono squisite partiture musicali.

Nessuna meraviglia veder apparire da un momento all'altro nel parco, dame incipriate e cavalieri in parrucche e incalzettati, che si accingono a far la siesta sotto un albero fronzuto.

Il pomeriggio è antico.

Ora i raggi del sole, obliqui, penetrano nel bosco e scoprono erme, vasche addormentate in cui si specchia un denso fogliame, donne, lucertole e guardaboschi che bat-

tono i sentieri. E le fontane si lamentano.

Nei pressi dell'albergo Reale, a ridosso del parco, vi è un'antica osteria; vino pretto e salame. E' l'osteria di Carmela. Vi approdano i gitanti di ritorno da monte Coppola o dal Belvedere, e siedono sulle panche rozze, al fresco di un pergolato verdissimo e folto. Di là dal muro di cinta dell'osteria, di tratto in tratto, a tempi regolari, il bosco di Quisisana come un mare bonario e pigro, fa sentire la sua voce.

Mi ricordo di Salvatore di Giacomo.

Da poco le campane delle due parrocchie di S. Matteo e della Sanità hanno suonato l'Angelus; ed i loro suoni, dolci, estesi, si sono confusi con l'ombra, che si stendono, nere, in un'atmosfera violacea. Nella strada un parlottio incessante.

E' sera. All'albergo Reale si balla. Che strano effetto fa veder ballare la «rumba» e sentire urlare il sassofono insieme con tutti gli altri strani e barbarici strumenti, in questa solitudine di alberi, dove l'albergo che sorge, immenso, con terrazze e parchi, proprio al margine del bosco, è una specie di porto presso cui approdano tutti i villeggianti della collina. Terminano il ballo, alle due di notte, si vedono ombre che vagano per il parco dell'albergo. Alcuni clienti sono in procinto di partire per monte Faito.

La montagna sembra un gigante addormentato nell'ombra.

Si odono in continuazione tintinnii di bubboli, e la luce delle lanterne sbatte a terra, sugli alberi addormentati ed a pre voragini nella tenebra. Fra poche ore si sveglieranno le campane delle parrocchie di San Matteo e della Sanità, e Quisisana ricomincerà la sua giornata di ozi.

In questa città marittima, un tempo emporio di commercio, esiste da vari secoli una devozione viva e profonda per la Madonna di Porto Salvo

Non sarà sfuggito il significato della nostra escursione nelle Chiese cittadine, nelle quali sono racchiusi tesori di opere d'arte e di Fede. La «Gazzetta del Golfo» intende così fare opera di attrazione turistica e richiamare l'attenzione dei cittadini su tutto ciò che di bello e di buono seppero compiere i nostri padri, perché sia di esempio e di sprone alle nuove generazioni.

Parleremo adesso della bella Chiesa di Porto Salvo, la Chiesa dei Marinali, tanto legata alla tradizione marinara di Castellammare, madre prolifica di navigatori e di costruttori che tutto il mondo ci invidia. Presso il mare, a qualche centinaio di metri dal nostro Cantiere Navale, sorge questo sacro tempio, di stile barocco, dal frontespizio protetto da una larga cancellata e ornato di tre sculture raffiguranti la Fede, la Speranza e la Carità. Lo interno, di forma ellittica, è ric-

co di stucchi e di artistici affreschi.

Sull'altare maggiore si innalza il trono, formato di quattro colonne in marmo lunachella, dai ricchi capitelli. Nella parte superiore due angeli reggono con una mano, una ricca corona sul monogramma della Vergine, mentre con l'altra mano sostengono uno un'ancora, l'altro una stella.

Sotto di esso, incorniciata nel marmo, appare la venerata immagine della Madonna di Porto Salvo. E' un dipinto su tavola di antica e incerta scuola, in cui è effigiata la Vergine adagiata sulle nubi e sostenuta da una schiera di angeli. Con la mano destra stringe affettuosamente il Bambino Gesù, il quale, mentre benedice con la destra, con la sinistra regge il Mondo quasi in atto di consegnarlo in dominio assoluto alla Madre sua. A piè del quadro si vede il porto con delle barchette, che valgono a sim-

nessuno meglio dei marinali ne poteva sperimentare il potente patrocinio. Scrisse, nel 1898, il sacerdote don Vincenzo Longobardi: «Basta avvicinare qualche vecchio marinaio per sentirsi commossi fino alle lagrime, allorché descrive nella sua semplicità i gravi pericoli incorsi sull'infido elemento nei lunghi anni delle sue navigazioni e come sia stato liberato invocando con fede la Madonna di Porto Salvo».

Il 2 settembre 1896 il Vescovo della nostra Diocesi, Mons. Vincenzo Maria Sarnelli, inviò una supplica al Capitolo Vaticano nella quale era detto: «In questa città marittima, un tempo emporio di commercio, esiste da vari secoli una lavorazione viva e profonda per la Madonna

In una città come Castellammare sotto il titolo di Porto Salvo. La Congregazione che promuove questa devozione ne porta essa stessa il titolo, ed esiste fin dal 1580. Ora il quadro in

con amore di figli. Il popolo poi ed i molti forestieri, che vengono per le acque salutarie! In questa città, si sentono legati a Maria in questa immagine con ardore veramente prodigioso».

Per tanti titoli di ordine pubblico e privato, religioso e sociale, il santo Vescovo implorevano il decreto per l'incoronazione dell'immagine. La risposta non si fece attendere e il primo novembre 1896 il Capitolo Vaticano inviò al Vescovo Sarnelli il decreto di incoronazione, delegando il Vescovo stesso per l'esecuzione.

Il fausto annuncio venne dato al popolo con lo sparo di ventun salve, e tutti accorsero commossi e festanti al sacro Tempio.

Occorre dire che la raccolta delle offerte e dell'oro per le corone era già stata compiuta. Si era aperta fra i cittadini una gara commovente: uomini e donne a piene mani donavano i loro monili più preziosi, furono viste donne togliersi gli orecchini. Questo slancio di pietà ebbe il più lusinghiero successo, poiché in breve tempo furono raccolti oltre due chilogrammi di oggetti preziosi, ed una buona somma in contanti; fu così possibile fare, non solamente le due corone, ma anche due grandi cuori in oro e le cinture che stringono i lombi del Bambino Gesù e della Madonna.

Il 30 maggio 1897, alla presenza del Vescovo, delle Autorità e di una grande folla di fedeli, all'interno del cancello della chiesa fu acceso un fornello, sul quale, in apposito crogiuolo, furono fusi gli oggetti d'oro. «In quell'ora — disse il Vescovo — si vede il cuore di tutti coloro che l'hanno offerto; e come quello si liquefaceva al forte calore dei carboni, così questo bruciava d'amore per la Vergine benedetta».

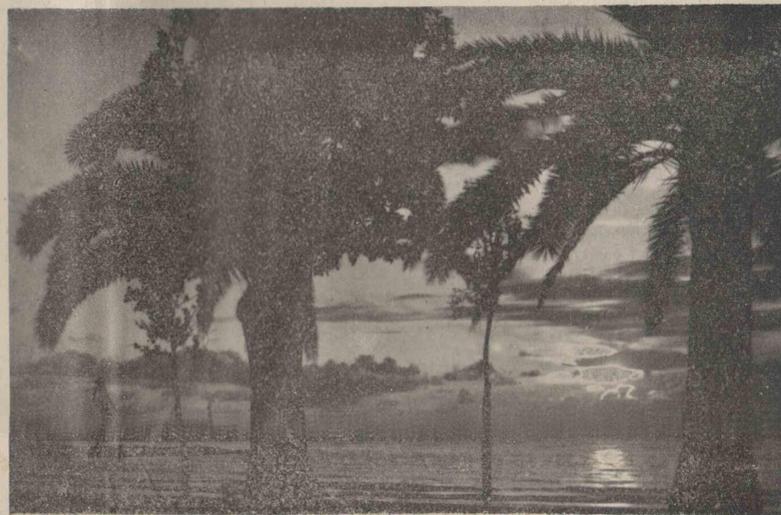
Le due verghe d'oro ricavate dalla fusione servirono a due provetti orafi di Napoli per la lavorazione delle corone e degli altri oggetti, che furono consegnati il primo agosto 1897, ed esposti in chiesa. Si trattava di autentiche opere d'arte: le due corone, in oro massiccio, finemente casellate a sbalzo, sono adorne di teste di cherubini e di festoni floreali; gli orli inferiori e le basi dei globi sono tempestate di gemme, nel mezzo della corona della Madonna un grazioso bassorilievo rappresenta una barca in piena tempesta con la Vergine che indica il porto, la parte convessa dei due globi reca incisa la dedica: «A. D. dei marinali e del popolo stabiese», «Inc. dal Capitolo Vaticano 8 agosto 1897».

L'incoronazione avvenne in mezzo al porto. Mons. Sarnelli, elevato nel frattempo alla Cattedra Arcivescovile di Napoli, dopo il Pontificale e la benedizione delle corone, seguì la solenne processione. Il quadro della Madonna fu portato a spalle da sedici marinali in costumi cinquecenteschi, e sistemato su di un pontone, artisticamente addobbato, che fu rimorchiato nel centro del porto fra centinaia di imbarcazioni pavesate e infiorate. Le rive della via Bonito e della via Duilio erano rigurgitanti di popolo.

Non appena le due corone furono poste sul capo della Vergine e del Bambino Gesù, un ricco standardo adorno di una ancora e di una stella fu issato sul campanile del Tempio, tutte le campane della città suonarono a stormo, quattro bande musicali intonarono inni sacri, mentre tuonavano fuochi di gioia.

Splendide illuminazioni e bellissimi fuochi pirotecnici chiusero, dopo un solenne ottavario, la festa che rimase impressa nel cuore del popolo come una grata memoria incancellabile nel tempo.

GIUSEPPE L. AIELLO



Il suggestivo commiato del sole ai palmizi della Villa ed al porto di Castellammare di Stabia.

Note letterarie

Il titolo del nuovo libro di Achille Talarico è «Salerno mezzo secolo fa» 1) ma io ho intitolato quest'articolo recensivo «Mezzo secolo fa» perché, a ultimata lettura mi sono avvisato come, salvo i particolari di carattere, dirò così, topografici, ciò che l'Autore dice di Salerno è attribuibile a qualsiasi altra località della Campania Felix, Napoli compresa.

Una scorsa all'indice è a questo titolo rivelatore: un rapido esame retrospettivo, poi la serie di argomenti attinenti all'epoca e cioè, vita di famiglia, vita nella strada, igiene, servizi pubblici, usi e costumi, consuetudini, religione, l'infanzia, le scuole, lo sport, i divertimenti e gli spettacoli, il foro, i medici e le medicine, ecc. L'Autore, medico chirurgo, già noto per l'altro libro «Scoglio e marosi», presenta in questo volume — come dice una nota editoriale — «una Salerno affascinante, pittoresca, piena di vita e di sentimenti e, nonostante le sue deficienze e i suoi difetti, colta, ospitale, indimenticabile. Il volume offre pure allo studioso elementi indispensabili per l'indagine storica e per le ricerche sugli usi e costumi del nostro Mezzogiorno».

«Hanno ragione i giovani moderni di parlare dei loro predecessori come di uomini notevolmente arretrati, non sempre capaci, spesso inetti?» — si domanda Talarico. Essi arrivano perfino a coprire il passato di ridicolo, specialmente per ciò che si riferisce alla vita affettiva, ai rapporti scambievoli, alle attività spirituali di allora. Lo scrittore indaga su tali questioni e si assume il compito di far conoscere le caratteristiche della vita pubblica e privata come si svolgeva negli anni che precedettero la prima grande guerra: «la casa, la scuola, la strada, i compagni, i giuochi, le chiese, i caffè, le botteghe, i teatrini,

le feste periodiche civili e religiose, le consuetudini, i riti, la campagna, il mare, le piccole schermaglie amorose, i cibi, gli usi e le abitudini domestiche».

Le descrizioni si risolvono spesso in gustosi quadretti, infiorati di modi di dire, di voci dialettali, di sapide considerazioni. Quali erano i ripieghi ai quali si ricorreva nell'epoca in cui, ad esempio, mancavano i frigoriferi? «Ma, vi era l'acqua freschissima del pozzo, nella quale si mettevano in fresco per delle ore, cocomeri e meloni ed altra frutta, e che ci serviva a rinfrescarci ogni momento il volto e le mani. Vi era la mummiera che, facendo trasudare l'acqua e producendo evaporazione, manteneva fresco il contenuto del recipiente stesso».

«Per la strada o in casa si soffocava negli uffici? E allora dagli a soffiarsi col ventaglio, in tribunale, in teatro, in chiesa. Poi venne l'ordine di non usare più il ventaglio, perché non era chic, e noi, da sciocchi ci fregammo di caldo».

Quali erano i divertimenti mezzo secolo fa? Per i ragazzi l'Opera dei pupi con i Paladini di Francia, per i grandi le operette, il varietà, il cinema, perfino le serate nere. Nei rapporti della gioventù maschile e femminile lo scrittore indica le esagerazioni di ieri nei confronti con quelle di oggi e ne sottolinea i pericoli.

Non possiamo seguire il libro attraverso il suo ampio sviluppo. Le pagine conclusive ci sembrano pervase qua e là di un larvato senso di rimpianto, di nostalgia. Alcune considerazioni sono segnate tra virgolette, come se l'Autore volesse darne ad altri la paternità. Ecco un esempio: «La differente valutazione dell'importanza da attribuire alla propria vita, nel passato e nel presente. La vita, dono di Dio, poteva venir sacrificata, secondo l'etica di un tempo, solo per la difesa di grandi e nobili ideali, per salvare ad es. quella degli altri, per difendere la Patria o per assicurare grandi vantaggi morali o materiali all'umanità. Oggi la vita viene stupidamente sacrificata per superare una macchina o per altri capricci del genere; ma non la si esporrebbe al minimo rischio neppure per la conquista del più alto bene spirituale».

Questa ed altre considerazioni si risolvono infine in un pensiero di elevazione e di fiducia e cioè che, per volere Divino, potrebbero partire, proprio da questa terra già faro potente di civiltà e di sapienza, nobili accenti e generosi impulsi, atti a promuovere, o ad accelerare, il rinnovamento spirituale del mondo.

G. L. A.

boleggiare e a meglio spiegarne il titolo.

Questa tavola, del secolo XVI, si trovava nell'antichissima chiesa che fu abolita dal re Ferdinando IV per dare posto al nostro Cantiere navale. In compenso il re concesse due fondi rustici, su uno dei quali sorse nel 1834, la chiesa di Porto Salvo. In questa chiesa fu trasferita la bella tavola, dopo un accurato restauro operato dal pittore Martorelli, mare la venerazione verso la Madonna dei marinali era cosa naturale e spontanea, poiché

tavola che rappresenta la Madonna col Bambino, è il centro di questa devozione; è un quadro d'incerta e antica scuola restaurato con molto studio nel 1832».

«La devozione antichissima verso questa immagine è straordinariamente accresciuta; i legni che vengono da diverse parti, specialmente dalla Sicilia, vi mandano il tributo della preghiera nell'offerta, specialmente dell'olio per le lampade. Gli emigranti delle lontane Americhe la salutano come loro presidio, e le inviano offerte

VETRINA

CULLE

Un vispo e florido bimbo alietta, da qualche giorno la casa e la vita dei coniugi prof. avv. Antonio Gava e della sua eletta consorte signora Giuliana Mason.

Al piccolo, cui sarà dato il nome di Angelo, ai genitori felici ed ai nonni Senatore avv. Silvio Gava e N. D. Irma, porgiamo gli auguri fervidi de "La Gazzetta del Golfo".

La gentile signorina Adriana Ferro del rag. Annibale ha conseguito presso l'Università di Napoli la laurea in lettere col massimo dei voti.

La tesi "I sette a Tebe di Eschilo" è stata apprezzata dal relatore prof. Vittorio De Falco. Alla neo dottoressa rallegramenti ed auguri.

Relatore illustre prof. Giuseppe Toffanin, si è laureata in lettere, presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, la gentile signorina Carmela Ruggiero del compianto rag. Giuseppe.

Felicitazioni vivissime.

LAUREE

Si è laureata in Legge la Signorina Angela Mascia, discutendo brillantemente una difficile Tesi di Storia del Diritto Romano: «La controversia giuridica tra Cesare ed il Senato».

La due verghe d'oro ricavate dalla fusione servirono a due provetti orafi di Napoli per la lavorazione delle corone e degli altri oggetti, che furono consegnati il primo agosto 1897, ed esposti in chiesa. Si trattava di autentiche opere d'arte: le due corone, in oro massiccio, finemente casellate a sbalzo, sono adorne di teste di cherubini e di festoni floreali; gli orli inferiori e le basi dei globi sono tempestate di gemme, nel mezzo della corona della Madonna un grazioso bassorilievo rappresenta una barca in piena tempesta con la Vergine che indica il porto, la parte convessa dei due globi reca incisa la dedica: «A. D. dei marinali e del popolo stabiese», «Inc. dal Capitolo Vaticano 8 agosto 1897».

L'incoronazione avvenne in mezzo al porto. Mons. Sarnelli, elevato nel frattempo alla Cattedra Arcivescovile di Napoli, dopo il Pontificale e la benedizione delle corone, seguì la solenne processione. Il quadro della Madonna fu portato a spalle da sedici marinali in costumi cinquecenteschi, e sistemato su di un pontone, artisticamente addobbato, che fu rimorchiato nel centro del porto fra centinaia di imbarcazioni pavesate e infiorate. Le rive della via Bonito e della via Duilio erano rigurgitanti di popolo.

Non appena le due corone furono poste sul capo della Vergine e del Bambino Gesù, un ricco standardo adorno di una ancora e di una stella fu issato sul campanile del Tempio, tutte le campane della città suonarono a stormo, quattro bande musicali intonarono inni sacri, mentre tuonavano fuochi di gioia.

Splendide illuminazioni e bellissimi fuochi pirotecnici chiusero, dopo un solenne ottavario, la festa che rimase impressa nel cuore del popolo come una grata memoria incancellabile nel tempo.

GIUSEPPE L. AIELLO

sport - sport - sport

La vittoria sul Savoia avvantaggia la Juve

Una Juve vivace, veloce, puntigliosa come quella che ha spavaldamente battuto, con un punteggio che non ammette discussioni, i bianchi di Torre Annunziata, non la si vedeva da parecchio.

Erano in molti gli stabiesi domenica all'Amerigo Liguori di Torre del Greco, ed anche il più acceso di essi non avrebbe scommesso nemmeno un soldo bucato su una vittoria netta e convincente dei propri beniamini. Sapevano essi che la squadra curata da Ione Spartano stava attraversando forse uno dei periodi più oscuri di questo campionato. La netta sconfitta subita nella festività di San Giuseppe, al San Marco, contro i rossi puteolani della Solfatara per la prima gara ad eliminazione diretta per la rinata Coppa Campania, non aveva certo creato il presupposto migliore, proprio alla vigilia di un match che si riteneva di grande importanza ai fini del successo finale.

Niente di tutto questo. All'Amerigo Liguori le vespe hanno dimostrato ampiamente di non essere in crisi, non hanno solo vinto ma hanno voluto convincere tutti indistintamente della bontà della loro impostazione tecnica, della solidità della loro retroguardia, della vena del loro quintetto di punta. Tutti e undici gli uomini in maglia giallo-bleu meritano un vivo elogio, dal bravo Ruggiero che parò persino un rigore, al sempre più in gamba Olivieri, dal tetragono Cosenza all'impareggiabile Mancuso che da solo organizzò ogni azione del reparto avanzato, dal veloce e sguscianate Schiano alla punta di diamante Carbone, sempre pronto nell'appropriare degli errori dell'opposta difesa.

Una vittoria dunque meritata e che permette agli inventini di

rinsediarsi nella prima poltrona della graduatoria, assieme all'undici di Atripalda ma con una partita in meno rispetto ai verdi irpini. Essendo l'incontro da recuperare quello casalingo col Marigliano, non dovrebbe essere difficile per le vespe di avanzare quanto prima, i diretti avversari dell'Atripalda e della Palmese di due e tre punti rispettivamente.

Domenica intanto, in occasione della Santa Pasqua, il Campionato Dilettanti riposerà. Non sappiamo ancora se la Lega deciderà di far recuperare l'incontro su accennato col Marigliano. In tal caso si potrebbe decidere d'accordo con la società mariglianese di giocare lunedì in Albis.

Il campionato quindi riprenderà la sua corsa finale il cinque aprile. E subito presenterà un incontro di cartello. Al San Marco scenderà infatti la Palmese. Non staremo a ripetere l'importanza che un simile confronto assume. Certo che i rosso-bleu palmesi si giocheranno le residue speranze di promozione. Sarà dunque una gara tutta da vedere, uno spettacolo di indubbio interesse tecnico-agonistico spettacolare. E pensare che a distanza di una settimana sullo stesso terreno del San Marco sarà di scena l'Atripalda. Quello di aprile si promette di essere un gran mese per lo sport che a Castellammare fa più proseliti. Non ci resta che sperare in un buon comportamento della squadra locale, che in questo attraente ed infuocato finale di campionato, dovrà lottare con tutte le sue migliori energie, al fine di procurare agli appassionati tifosi locali, la gioia del resto meritata, di un pronto ritorno nella serie superiore.

GUIDO AMATO

Di nuovo al comando il redivivo Rovigliano

Approfitando del passo falso della sua rivale Flamma Sorrento, con la quale aveva a lungo condiviso lo scettro del primato, il Rovigliano è finalmente solo al comando del Girone E di 1.a divisione. I bianchi di Celardo, per una serie di circostanze che sarebbe troppo lungo elencare, hanno un po' ritardato l'attuazione dei loro piani prestabiliti, sfocianti nella conquista del primato. Ed effettivamente nelle prime battute del torneo, pur cogliendo significativi allori, la squadra non aveva palesato quel ritmo di continuità e di regolarità che da qualche tempo fa registrare. Grazie a questa regolarità, scevra da squilibri tecnici o tattici, il Rovigliano è divenuto un vero rullo compressore, giustiziere di chi si oppone alla sua marcia. L'organicità e il razionalità di manovra a cui è giunto il complesso va attribuito all'opera efficace dell'allenatore Celardo ed alla coscientosità con cui gli atleti mettono in pratica i suggerimenti del loro trainer. Il Rovigliano non ha a sua disposizione una vasta schiera di elementi su cui far leva — praticamente sono tredici, gli undici della formazione base più Morsa e Malafante; mai, però, come in questo caso si adatta il « pauci sed electi » dei latini,

visto che forniscono risultati ineccepibili e degni di gran considerazione.

E non crediamo sia inutile spendere alcune parole sugli uomini più in vista della squadra bianca. La difesa annovera come pedine più preziose il portiere Ferraro, più volte al proscenio specie nelle gare esterne, il mediano destro Salerno II che, con Palumbo e Calazzo, è

CONCLUSO IL CORSO GIUDICI DI GARA

Organizzato dalla FIDAL si è svolto un corso per aspiranti Giudici di Gara. Facevano parte della Commissione esaminatrice il Prof. Bacci ed i signori Petrosini e Grosso della FIDAL di Napoli. Hanno conseguito la qualifica di Giudici di Gara: le signorine: Parlato, Silvestri, Orazio, Doria, i signori: Giordano, Cuome, Cannavale, Ruocco, Cavaliere, Perillo, Buononato, Di Maio, De Martino, Barca, Di Maio, D'Esposito, Staiano. Del CSI erano presenti la signorina Fiorentino ed i signori: Comm. Castellano, presidente del CSI, Esposito Franco, Esposito Giovanni, Valanzano ed Amato.

l'utilissimo centro propulsore di metà campo. L'attacco vive soprattutto delle spiccate doti dell'estrema destra Caruso e del centravanti Formisano, un tandem affiatato e risolutore di molte gare, una coppia alla quale spetta gran merito se il Rovigliano può vantarsi di essersi assiso sulla prima poltrona. Chiusa questa doverosa parentesi, vogliamo ora rivolgere un monito agli atleti in questione: che cioè non credano essi che una volta al comando tutto il resto sia facile. Ora propria comincia il difficile, al contrario, in quanto ogni squadra che li affronterà, sapendo di avere di fronte la capolista, centuplicherà i suoi sforzi per il gusto di metterla al tappeto. Dunque nessun incontro è da prendere sotto gamba, anche quello che sembra scontato in partenza come una semplice galoppata. Al ludiario al prossimo incontro che il Rovigliano andrà a disputare sul terreno del fanalino di coda, la Sanseverinese. Anche se quest'ultima ha incasellato sino ad oggi soltanto 3 punti, la si affronti col consueto impeto battagliero per non incappare in sgradevoli sorprese. Altrimenti potrebbe capitare che l'ultimo della classe giochi un brutto tiro al più bravo.

PIERO SCARDIGNO

TORNEO DI PING - PONG AL CIRCOLO INTERNAZIONALE

Domenica scorsa, durante un trattenimento danzante, si è svolta, nei saloni del Circolo Internazionale, la premiazione dei vincitori dell'annuale torneo di «ping-pong» che ha visto impegnate le migliori racchette della nostra Città. Come era nelle previsioni della vigilia nella 1.a categoria ha brillato il sempre in gamba prof. Vincenzo Ingenito che ha avuto la meglio su Pauzano, Dall'Orta e Bonifacio suoi diretti avversari.

Nelle altre categorie si sono avute le vittorie di Rosati (2.a categoria) e di Bonifacio (3.a categoria). Hanno preso parte al torneo anche alcune signorine, socie del Circolo, che non sono state da meno dei colleghi del sesso forte.

Gli incontri svoltisi all'insegna dell'agonismo e della correttezza hanno spesso lasciato intravedere spunti di bel gioco che hanno mandato in visibilibio gli spettatori, per lo più giovani, che hanno animato la manifestazione con la loro esuberante tifoseria. Da Ingenito a Bonifacio, da Rosati a Canzanella, i contendenti si sono battuti tutti egregiamente! Quelli che di essi diftavano di classe hanno sopperito a tale mancanza con un ammirevole antagonismo che l'ha sorretti fino all'ultimo set. Magnifico è stato il Presidente del Circolo, il nostro collaboratore Renato Canzanella che si è battuto con un'esuberanza veramente encomiabile e che sempre lo contraddistingue nelle manifestazioni sportive cui partecipa.

Ecco le classifiche:
1.a Categoria: 1) Ingenito Vincenzo; 2) Pauzano Mario; 3) Dall'Orta Marco; 4) Bonifacio Antonio.
2.a Categoria: 1) Rosati Giuseppe; 2) Lopez Mario.
3.a Categoria: 1) Bonifacio Giulio; 2) Canzanella Renato.

L'ENTE DI GESTIONE dell'Acquedotto Municipale

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

liari, dell'igiene e dello sviluppo turistico e termale della città.

Con la norma contenuta nell'art. 20 del Regolamento, l'Amministrazione ha inteso, inoltre, snellire il servizio della riscossione dei canoni di consumo che ha la sua importanza determinante sia per il Comune che per la economia dei nuclei familiari. I canoni saranno riscossi a domicilio, a mezzo di speciali agenti, adeguando, in tal modo, la riscossione al sistema vigente per la riscossione dei consumi di gas e di energia elettrica.

Il problema del potenziamento del civico acquedotto e del reperimento dei mezzi finanziari, sarà vagliato, con i necessari elementi probatori, dall'Azienda, e gli utenti, attraverso la pubblicità degli atti,

potranno rendersi conto della vastità di esso e dei risultati che l'Azienda intende conseguire.

Il provvedimento di costituzione dell'Azienda speciale è all'esame dell'Organo tutorio e, con l'approvazione dell'atto deliberativo, l'Azienda si intenderà costituita a tutti gli effetti e la Giunta Municipale ne assumerà la Commissione Amministrazione dei modi indicati dalla legge.

Nel consuntivo della sua gestione, l'Amministrazione ritene di poter annoverare, tra le opere di maggiore rilievo per la Città, quella dell'acquedotto, sia per quanto è stato fatto per assicurare l'approvvigionamento regolare dell'acqua e sia per le premesse imposte con la costituzione dell'Azienda per lo ulteriore sviluppo del servizio e per la regolare gestione del servizio.

Ancora sul passaggio a livello di Torre Centrale

Nel nostro numero precedente, abbiamo sollevato la grave questione della continua, quasi permanente chiusura, del passaggio a livello tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Tale chiusura rappresenta un serio intralcio alle comunicazioni stradali non solo tra i due importanti centri, ma fra Napoli e Sorrento, perchè questo passaggio a livello, a causa del transito, come abbiamo detto, di circa 100 treni al giorno, resta chiuso per oltre sedici ore durante la giornata!

Il problema è vecchio, ma, negli ultimi tempi, con l'intensificazione del traffico e con la costruzione di stabilimenti industriali alla foce del Sarno, ha assunto un aspetto gravissimo, perchè disturba, tra l'altro, gli automezzi che fanno servizio fra le due città, con danno rilevante di coloro, che non possono servirsi dell'autostrada, e sono la gran parte dei viaggiatori.

File interminabili di vetture, carretti, camion, automobili si formano ai due fronti delle sbarre, e capita spesso, che, appena defluito il traffico, altre file si formano, per la sopravvenuta nuova chiusura delle stesse, per poter dare la via libera ad altro convoglio ferroviario.

Non parliamo poi di quel che succede quando i treni delle Calabrie fanno ritardo: la congerie dei mezzi di trasporto è tale e tanta, che l'ingorgo che ne deriva complica maggiormente ogni parvenza di regolarità!

—E si parla di «industrializzare la foce del Sarno»! Si ventila la creazione di un consorzio tra Castellammare-Gragnano e Torre Annunziata e la zona vesuviana! E che cosa succederà quando altri stabilimenti, con l'aiuto di Dio, si saranno impiantati in quella vasta piana? E come potrà stabilirsi una regolarità di lavoro, se la strada sarà ostruita 16 ore su 24?

Noi ci aspettiamo un'azione sollecita da parte dei due Sindaci maggiormente interessati alla questione: quelli di Castellammare e di Torre Annunziata, ai quali, però, dovrebbero aggiungersi i sindaci di tutti gli altri comuni interessati a che questa strada sia posta sotto

Direttore Responsabile:
PASQUALE AMATO

Comitato di redazione:
ENZO DATTELO
VITTORIO VANACORE

Autorizz. dal Trib. di Napoli

Abbon. annuo L. 1.000
Sostenitore L. 25.000

S.T.E.M. - Via F. Pignatelli, 11
Telefono 312.610

Terme Stabiane

STAZIONE IDROMINERALE DI CASTELLAMMARE DI STABIA

28 SORCENTI

STAGIONE BALNEARE: MAGGIO-OTTOBRE

CURE IDROPINICHE TUTTO L'ANNO

Per Informazioni:

Azienda Cura Soggiorno e Turismo
Castellammare di Stabia

Albergo REALE e QUISISANA

Gestione: Comm. CARLO PAGANO

Ogni Contort
Panorama
Incantevole

HOTEL ELISABETTA

Proprietario: F. SPAGNUOLO

Sulla collina di Pozzano
con una delle vedute panoramiche
più belle del golfo

RISTORANTE e PENSIONE

"La Panoramica"

Ampi saloni e terrazze panoramiche
cucina tipica casalinga con specialità
locali ed internazionali!

Brevetto grandi cuochi italiani

CASTELLAMMARE DI STABIA - Tel. 10.87

VISITATE I MAGAZZINI DI

BIANCA CELENTANO

CORSO V. EMANUELE, 24 - VIA ROMA, 5

LE PIU' GRANDI MARCHE DI MOBILI
ARREDAMENTI - CARROZZERIE - CULLE
AI PREZZI PIU' MODICI D'ITALIA

grandi facilitazioni nei pagamenti
CASTELLAMMARE DI STABIA

COMPAGNIA MERIDIONALE DEL GAS

Esercizio di Castellammare e Gragnano
Via Roma 42 Tel. 1414

PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE GAS CITTA'

VENDITA CARBONE COKE DELLA MIGLIORE QUALITA' E DI CATRAME - FORNITRICE ALBERGHI

VENDITA CUCINE - FORNELLI - SCALDABAGNI - ANCHE A RATE

PASTIFICIO
A FELTRA

GRAGNANO
NAPOLI

La Pasta che i buongustai preferiscono

E' in vendita presso tutti i migliori negozi